

alla compagine della Società, uniamoci per il progresso della civiltà, per il miglioramento degli umili, stringiamoci in un fascio di volontà e di energie e sotto l'egida del motto di un nostro uomo di Stato: *con Dio, per la Patria e pel Re*.

Prendono quindi successivamente la parola il Consigliere Delegato avv. cav. Buganzi, il Maggiore Castagneri e l'on. deputato Gavotti, inneggiando tutti alla nuova istituzione sorta per merito speciale dell'avv. Eula.

Il sig. Costa, Segretario Comunale, dà quindi lettura di una deliberazione della Giunta, accolta fra replicati applausi, con cui si ringrazia l'avv. Eula per tutto il bene da lui fatto a Mombaruzzo di cui lo si proclama cittadino benemerito.

Signore ed Autorità appongono la loro firma ad una pergamena, a testimonianza perpetua della festa.

Poscia vermouth d'onore, tiri d'inaugurazione fatti dalle Autorità, nonché dalla sig.na Ratti, e il corteo si ricompone per far ritorno in paese, dove in una ampia sala del Palazzo Comunale ha luogo il banchetto.

..

Alle dodici arrivano da Milano i signori cav. Bertarelli, Moro, Gorla, Riva e Guasti della direzione del Touring-Club, Garabini e Carpani; da Vercelli il console Barbiera e da Alessandria i consoli Casabassa e Cittadini ed il signor Debenedetti.

I commensali raggiungono la bella cifra di 200 circa.

La banda locale, che prestò pure servizio al Campo di Tiro, suonò scelti pezzi alla levata di tavola alternandoli colla Marcia Reale e coll'Inno dei Tiratori.

Alla fine del pranzo servito inappuntabilmente dal sig. Giacomo Pertusati, proprietario dell'albergo del Cannone d'Oro, incominciano i discorsi.

L'Avv. Eula dà lettura delle numerose adesioni pervenute, fra le quali quella dell'on. Teofilo Rossi, dei generali Rugini e Gobbi, del Conte Suman procuratore del Re d'Acqui, dei Consiglieri provinciali Accusani, Torelli, del Pro-Sindaco di Acqui avv. cav. Garbarino, dell'avv. cav. Battaglieri di Casale, del comm. Majoli. Quindi ringrazia a nome della Società tutti gli intervenuti, rivolgendogli un saluto al cav. Bertarelli, segretario del Touring-Club Italiano ed ai rappresentanti della stampa.

In seguito l'avv. cav. Buganzi, rappresentante del Prefetto di Alessandria, esprime parole di vivo elogio per l'avv. Eula, che dice esempio più unico che raro di operosità, con mente aperta a tutti gli intelletti ed un cuore schiuso a tutti i palpiti della civiltà e della umanità. Ricorda l'opera sua e come studente e come avvocato e come magistrato, soggiungendo che, oltre al tiro, Mombaruzzo a lui deve la scuola serale ed il gabinetto di lettura — (*Vivissimi applausi*).

Parla in seguito applaudito il cav. Bertarelli, porgendo il saluto del Touring-Club.

A nome della stampa, prende poscia la parola l'avv. Traversa, portando un

cordiale saluto all'avv. Eula, meritatamente proclamato cittadino onorario di Mombaruzzo, ai membri del Consiglio di Presidenza e del Comitato, ringraziandoli del cortese invito che diede favorevole occasione ai rappresentanti della stampa di trovarsi tra quelle ridenti ed ubertose colline; in mezzo a tante egregie persone ed alla simpatica ed ospitale popolazione di Mombaruzzo.

Esprime l'augurio che la nuova Società di Tiro, la quale ha il legittimo vanto di essere la *prima* nel Circondario di Acqui a schiudere a quelle forti e laboriose popolazioni i benefici della legge sul tiro, abbia a crescere e prosperare sempre più, mediante la costante energia di quei volenterosi che, superando difficoltà non poche, né lievi, hanno saputo trarla felicemente in porto; augura ancora che Essa abbia a continuare nel suo nobile e patriottico apostolato di educare le giovani generazioni a virile proposito moderno, estendendo ognor più i vincoli di una sana e cordiale amicizia fra tutti i tiratori italiani.

E poichè, egli conchiude, il canto oggi suona per *le armi, pei cavalieri, per le audaci imprese*, come recita il Poeta, deve pur inneggiare per le *Dame leggiadre e belle*: mentre quindi fa un brindisi a Mombaruzzo ospitale, all'ottimo Presidente avv. Eula ed ai membri del Comitato, invita in ispeciale modo ad alzare il calice in onore delle egregie e gentili Patronesse, donatrici dell'artistico gonfalone che nel mattino fu visto sventolare nello splendido e ben riuscito Campo di Tiro — (*Applausi vivi e prolungati*).

Parlano ancora in seguito applauditi il sig. Orta Giovanni per il comune di Carentino e il Conte Zoppi, inneggiando alla lieta funzione ed all'avvenire delle due potenti associazioni; Touring e Tiro.

Ad ultimo il Sindaco, cav. Doglio, ringrazia a sua volta autorità ed invitati; e la simpatica festa si scioglie al ripetuto grido di Viva Mombaruzzo! Viva la patria! Viva il Re.

Alla sera poi il ballo pubblico animatissimo presso il Campo di Tiro, l'illuminazione, fuochi artificiali (fatica particolare del bravo meccanico Bianchi, che prestò pure la sua opera nella preparazione dei fucili), fuochi di bengala sulle sovrastanti colline boschive resero attraentissima la festa notturna in quel poetico lembo di terra.

Nei giorni 8 e 9 corrente avrà luogo la gara inaugurale con eleganti premi consistenti in medaglie d'oro, oggetti artistici e di valore.

Alla sera nuovamente ballo pubblico e fuochi artificiali.

Il nuovo valico Savona-Sassello-Acqui e la ferrovia nella valle della Bormida occidentale

I.

Quanti studiano il movimento ferroviario italiano o vi sono direttamente

interessati — Governo, Camere di commercio, Comuni, Commercianti, Spedizionieri — conoscono come la mole dei traffici, che attualmente fa capo al porto di Genova, sia tale da non poter trovare facilmente sfogo come si desidererebbe: donde il sovente arenamento cui trovasi esposto il commercio; donde gli obbligati scarichi a terra, le stalle e contro-stalle; donde le critiche, ben soventi volte infondate, contro la Società Esercente le ferrovie, critiche che hanno invece la vera loro ragione in cause assai complesse e conosciute soltanto da chi, con animo spassionato, lontano da ogni interesse, s'è messo in condizioni di conoscere l'intimo meccanismo che anima quel gran centro commerciale.

Tra qualche anno si aprirà il Sempione che eserciterà una grande influenza sui traffici della Liguria, e benchè la Società ferroviaria già abbia studiato d'accordo col R. Governo i provvedimenti immediati da attuarsi allo scopo di poter corrispondere alle esigenze per un prossimo avvenire almeno, è a prevedersi che sarà ben difficile di soddisfare completamente, come sarebbe necessario, alla nuova corrente commerciale.

È dunque di grande importanza, direi, una vera necessità di aiutare, di favorire il porto di Savona perchè le merci per Torino e per una parte della Lombardia sieno preferibilmente dipendenti da esso: in tal modo si eviterà che molti vapori, molti velleri — sapendo di non poter subito effettuare lo scarico a Genova e di esporsi al rischio di spese fortissime per ritardi — cerchino di approdare in porti francesi.

Dopo lo studio sommario da noi fatto nel 1887, il porto di Savona venne di qualche poco ampliato colla costruzione e colla rettifica di banchine di approdo; venne, si può dire, completato nella posa di binari e loro conveniente collegamento; di bilici, di piattaforme, cosicchè l'area disponibile si può ora dire quasi completamente occupata dagli impianti ferroviari che può capire.

A Savona-Letimbro — che è anche la stazione viaggiatori — cogli annessi servizi di spedizioni a grande ed a piccola velocità locale, si è ristrettissimi per il commercio che è in continuo, progressivo aumento; ed il movimento di 200 circa vagoni carichi che devono far salire a S. Giuseppe, provenienti dal porto ed altrettanti in media discendere per il porto stesso, devono far transitare al Letimbro con ingombri, con difficoltà non indifferenti, con disturbi del servizio locale; ed è a rendersi grazie al nostro bravo personale di stazione se, accoppiando la grande pratica del luogo colla buona volontà e mutuo aiuto, riesce a far camminare abbastanza bene il servizio.

Per conoscere il movimento di questa stazione occorre presenziarlo e studiarlo a lungo, e, sottraendo al riposo una parte della notte, assisterlo da vicino, passeggiando da un capo all'altro i piazzali, in quella oscurità, fra le continue manovre per comporre i treni o smistarli, per ricevere i vuoti; per dar passo ai treni viaggiatori notturni, per riuscire all'alba ad aver disimpegnato un servizio

che, specialmente in tempo di vento e di pioggia, acquista una speciale e difficile importanza.

Composti quindi i treni merci, si di notte come di giorno, si avviano verso il Piemonte in massima parte. La solita media è di 250 carri giornalieri, escluso il movimento, ben inteso, dei treni viaggiatori; coll'adozione della tripla trazione si avrà un aumento di 80 carri ed anche di 100 carri: totale adunque 350; ma pel commercio di Savona non basteranno in un vicino avvenire.

Savona pertanto abbisogna di due cose: nuove ed ampie banchine al porto con adeguati successivi impianti ferroviari, ed un nuovo, più facile e più diretto sfogo alle merci.

(Continua)

Ing. A. CUORE.

XX SETTEMBRE

Il Comitato costituitosi a Roma per la commemorazione del XX Settembre, sotto la presidenza del Colonnello dott. Felice Santini Deputato al Parlamento, pubblica nel suo organo *Il Veterano* il manifesto che qui riproduciamo:

Italiani!

Roma, questa Città che in sé racchiude la storia del mondo, per il XX Settembre di questa fine di secolo chiama a raccolta quanti Italiani sentono ancora vivo il culto delle Patrie idealità.

Affermarsi nel diritto storico della conquista intangibile, di fronte a chi non rispetta né tomba di Re, né sacrosanto dolore di gentil donna, e onorare la santità del martire di una nefanda setta nella memoria del più buono dei Re — ecco lo scopo nostro!

Unirsi compatti al nuovo Re Vittorio Emanuele III, che sorge, promettitore di quelle patrie idealità che fecero la patria — ecco l'ideale di questo XX Settembre 1900. Dall'nevosi Alpi al siculo mare quando per il nome di patria si soffriva e si combatteva, uno era il pensiero, una la fede, uno lo scopo: che l'Italia fosse libera con Roma Capitale.

Oggi nel dolore che abbruna la nostra bandiera, Roma che palpita e fremito della vita di tre storie, di cento generazioni, di mille glorie a sé chiama, nell'amplesso del dolore e nel tenace proposito di fedeltà alla dinastia, le sorelle italiane che per essa combatterono, e che con essa pensano ancora che deve risplendere quella benigna stella che rianimando gl'italici petti risplenda, ammonitrice di nuovi destini, sul popolo nostro.

Italiani!

Convenendo da ogni remoto angolo d'Italia in questa Roma che il mondo ammira e c'invidia, Voi significherete ancora una volta che la fede nostra non è scossa, Voi italianamente mostreterete ai nemici di ieri, ai nemici d'oggi, che a Roma ci siamo, e ci resteremo.

Avvertenze

Il lutto nazionale impedisce quest'anno ogni clamorosa festività; una grande manifestazione deve aver luogo con un